

ECONOMIA

La foto è del Gruppo Mobint

In riferimento alla foto a corredo dell'articolo "Arredi su misura, Israele interessata" pubblicato giovedì 26 e sabato 28 luglio alla pagina +4, si precisa che l'arredamento ritratto non è riconducibile alla ditta Prisma ma al Gruppo Mobint.

SVOLTA Accordo tra commissario giudiziale e sindacati per l'azienda in crisi di liquidità (220 dipendenti)

Vismara: "cassa" straordinaria



di Paolo Cova

Prima evoluzione positiva per la drammatica situazione della Salumi Vismara (Gruppo Ferrarini), nel cui stabilimento di Casatenovo (Lecco) sono a rischio oltre duecento posti di lavoro. Un sito produttivo dove lavorano parecchi dipendenti provenienti dalla provincia di Monza e Brianza.

Martedì il commissario nominato dal tribunale ha firmato in Regione con le parti sindacali l'accordo per la cassa integrazione straordinaria per un anno, per tutti i 220 dipendenti. Una vera e propria boccata d'ossigeno per far fronte alla crisi di liquidità del gruppo. Ora la sfida si sposta sul piano più generale, cioè su quale prospettiva industriale il gruppo Ferrarini e la Vismara potranno incamminarsi.

La settimana scorsa i sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil avevano lanciato l'allarme: «La Vismara e tutto il Gruppo Ferrarini avevano scritto in un comunicato - si trovano da tempo in una pesante crisi finanziaria che sta creando importanti ritardi nel pagamento delle retribuzioni, ferme al mese di aprile 2018, e difficoltà nel reperimento delle materie prime, tali da causare lunghi fermi di carattere produttivo».

«La cassa integrazione a rotazione che abbiamo firmato - spiega Enzo Mesagna, segretario generale della Fai Cisl Monza Brianza Lecco - consente delle anticipazioni di cassa e, alla procedura fallimentare, di abbattere il costo del lavoro. L'alternativa sarebbe stata quella di pagamenti diretti da parte dell'Inps ma in questo caso sarebbe occorsa l'autorizzazione dal ministero e sarebbero quindi passati tre-quattro mesi».

Tempi inaccettabili invece per la situazione attuale dell'azienda: «Non c'è lavoro, chi può ha fatto le ferie ma, finite quelle, ci sono lavoratori in azienda a far nulla. Purtroppo la crisi finanziaria del Gruppo (800 dipendenti in totale tra Casatenovo e Reggio Emilia) fa sì che essa abbia difficoltà a coprire le spese correnti: stipendi, acquisto di materie prime, costi fissi, saldo dei fornitori. Quindi non si riesce a lavorare e c'è il forte rischio di perdere clienti. Tutto questo, paradossalmente, mentre il fatturato è in crescita. La crisi Ferrarini è di tipo finanziario. Bisogna far ripartire il ciclo vir-

tuoso acquisto di materie prime-lavoro-stipendi».

La cassa integrazione dà respiro ai lavoratori per questa fase: si tratta di circa 800 euro netti al mese, in aggiunta a eventuali periodi di lavoro. Resta l'attesa per l'incontro di domani al ministero per lo Sviluppo economico: «L'obiettivo - spiega Mesagna - è riuscire a guardare il futuro, al di là di un anno di "cassa". Domani chiederemo all'azienda di illustrare i suoi progetti per Reggio Emilia e Casatenovo al di là dell'emergenza. L'obiettivo è di salvaguardare l'occupazione di tutti gli addetti del Gruppo».

IL SETTORE Luci e ombre in Brianza



Un presidio dei lavoratori della Panem

La Panem di Muggiò tra due fallimenti Star spera nel brodo

Il caso della Vismara di Casatenovo è una delle due punte "acute" della situazione dell'industria alimentare in Brianza, che in generale non conosce situazioni a rischio.

L'altra "punta" è il doloroso caso della Panem di Muggiò, fallita in aprile, con il licenziamento di cento dipendenti la cui cassa integrazione straordinaria è scaduta il 30 giugno. Alla perdita del lavoro si somma la complicazione delle procedure fallimentari: il tribunale di Monza detiene la proprietà dell'immobile di via Pavia a Muggiò, il tribunale di Terni detiene il marchio, che era stato acquisito dal Gruppo Novelli, a sua volta sottoposto a procedura di fallimento.

Le prospettive di un'eventuale ripresa produttiva sono legate a possibili operatori interessati ad acquistare la Panem, che però necessiterebbe a questo punto di essere "spacchettata" dal resto del gruppo e riprendere autonomamente l'attività: «Dovremo verificare nei prossimi mesi - dice Matteo Casiraghi, segretario generale della Flai Cisl Monza Brianza Lecco - come dirimere soprattutto le questioni riguardo le competenze dei tribunali, in modo da mettere a disposizione degli operatori interessati l'intero asset aziendale per riprendere l'attività. Ci sarà bisogno anche di capire cosa può accadere al sito produttivo di Muggiò».

Diverso il caso della Star di Agrate Brianza, marchio storico che, da tremila dipendenti degli anni d'oro s'è ridotta a 190 lavoratori (più gli impiegati negli uffici a Milano). Qui l'azienda ha promosso il rilancio delle produzioni in nuovi capannoni più piccoli, quest'anno sono ricomparsi gli stagionali. Il timore dei sindacati però è che la proprietà della GBFOs porti ad Agrate si nuove produzioni (il brodo liquido) ma lanciando in Spagna nuovi prodotti di qualità e sancendo così per il sito brianzolo un rublo di "terzista" subordinato.

Più tranquille le situazioni di Rovagnati (prosciutti e salumi negli stabilimenti di Villasanta, Arcore e Biassono per circa 700 addetti, terzisti compresi) e Granarolo di Usmate Velate (atticini ex Lat Bri, 300 dipendenti). In generale, concordano Casiraghi e Enzo Mesagna, segretario generale della Fai Cisl Monza Brianza, fallimentare è un settore molto legato ai consumi, che non si sono ancora ripresi. E se le nostre aziende restano legate soprattutto al mercato italiano risentono delle difficoltà. P.Cov.

**Confimi, deleghe regionali
Infrastrutture a Caloni
La Meroni allo Sviluppo**

Francesco Ferrari nuovo Presidente di Confimi Industria Lombardia. Componente di Giunta e Vice Presidente nazionale di Confimi Industria e Past President di Confimi Mantova, è titolare di un'azienda produttrice di macchine agricole. Accanto a lui i Vice Presidenti Paolo Agnelli, Nicola

Caloni e Alberto Griffini. Assegnate le deleghe ai Consiglieri: l'Internazionalizzazione allo stesso Ferrari, la Semplificazione a Griffini, i Trasporti e le Infrastrutture a Caloni, Innovazione e Ricerca a Mirca Papetti, Sviluppo Economico a Gabriella Meroni, Formazione e Lavoro a Simona Ronchi.

LO SPORTELLO L'esperienza Cisl contro discriminazioni, avances e ricatti sessuali di colleghi e datori di lavoro

Trenta casi di "lavoro molesto"

di Paolo Rossetti

Una lavoratrice molestata sessualmente da parte di un collega, una palpeggiata dal datore di lavoro, uno straniero licenziato solo perché aveva osato chiedere un congedo parentale per seguire il figlio e altre lasciate a casa semplicemente perché un'azienda giovane e dinamica non vuole più avere personale over 60, considerato anziano, anche se si tratta di un call center. Sono questi i casi di cui si è occupato, nei primi tre mesi di attività, lo sportello della Cisl Monza Brianza Lecco per esaminare le vicende di molestie sessuali, ma anche quelle per stress da lavoro correlato e discriminazione per l'orientamento sessuale. Un servizio dell'ufficio Vertenze del sindacato di via Dante che ha dato ascolto finora a trenta persone con un'età media intorno ai trent'anni, dieci delle quali hanno avuto il coraggio di aprire delle vertenze. La Cisl ha messo in campo risorse specifiche per sostenere chi si trova in queste situazioni: ci sono l'esperta di diritto del lavoro Tatiana Biagioni, la penalista Patrizia Pancanti e Stefano Goi, responsabile dell'ufficio legale della Cisl brianzola, e uno staff legale composto da quattro avvocate pronte ad affrontare anche gli episodi più delicati con la dovuta discrezione. «Il fenomeno - spiega Goi - è sicuramente più vasto rispetto a ciò che è emerso in questo periodo. Il timore di denunciare è sempre quello di perdere il po-

sto di lavoro. La lavoratrice o il lavoratore pensa di non avere elementi validi a favore. Pensano di non avere le prove, di non riuscire a far niente». Invece ci sono indizi che possono avvalorare il racconto di chi subisce le molestie o altro. Se l'azienda in passato ha tenuto lo stesso comportamento, se sono state riportate dichiarazioni discriminatorie sui social network, è possibile mettere in rilievo queste circostanze per confermare la versione dei fatti del lavoratore e smascherare licenziamenti che ufficialmente vengono disposti per altri motivi, ma che in realtà sono il frutto di scelte ingiuste. Certo, ci sono situazioni pesanti che è difficile raccontare e sopportare e non tutti se la sentono di farsi avanti, di fare uscire dal segreto la loro storia, ma qualche risultato si ottiene. Come quello della lavoratrice che aveva subito molestie sessuali, e che è stata reintegrata dal Tribunale. O altri casi conclusi con accordi risarcitori non sprezzabili. «Le molestie sessuali negli ambienti lavorativi - sottolinea Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco - sono un fenomeno particolarmente odioso, che va combattuto senza riserve. Per questo invitiamo coloro che ne sono vittime a rivolgersi con fiducia al nostro servizio». Chi volesse utilizzare questo servizio, deve contattare l'Ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco a Monza in via Dante 17/A (vertenze.monza@cisl.it, 039-23991).



Sopra Rita Pavan, sotto Stefano Goi. Di fianco la sede della Cisl

L'AZIENDA

Sondaggio, corso, workshop: progetto Ingo contro la violenza



Lorenzo Finazzi

Un sondaggio tra i dipendenti sulla violenza di genere, un corso di formazione per 12 persone disposte a fare da "ambasciatori" di alcuni messaggi chiave ai colleghi, un workshop con tre tavoli per riflettere sul tema della violenza sulle donne. Ingo Group è un contact center nato come operatore telefonico ma ora in grado di fornire anche altri servizi. Ha 700 dipendenti, 450 dei quali a Paderno Dugnano, ai quali ha proposto, con Zeta Service, promotrice di Progetto Libellula, un percorso di sensibilizzazione in azienda per conoscere e prevenire la violenza, sessuale, psicologica o economica che sia, seguendo, appunto, queste tre fasi: survey (il sondaggio), corso e workshop. L'obiettivo: creare una cultura av-

versa alla discriminazione a tutto tondo. «Dalla survey (il sondaggio) - spiega Lorenzo Finazzi Human Resources Business Partner di Ingo - è risultato che alcune persone hanno rivelato di aver subito violenza. Abbiamo quindi cercato di promuovere una nuova sensibilità su questo tema. I tavoli di lavoro hanno avuto un grandissimo riscontro, con molte adesioni. Un percorso che vuole indurre nuove consapevolezze sul tema, anche sulle discriminazioni all'interno dell'azienda i cui insegnamenti non verranno lasciati cadere nel vuoto: «Vogliamo ragionare su una figura - continua Finazzi - che sia presente in azienda e che non tratti solo della violenza sulle donne, ma affianchi i nostri dipendenti come counselor, per parlare di qualsiasi tipo di problema relazionale». I dipendenti Ingo (che oltre a Paderno ha sedi a Torino e Forlì) sono per il 75% donne tra i 19 e i 63 anni. ■ P.Ros.

IL RICONOSCIMENTO I vincitori delle cinque diverse categorie

**Innovazione via per lo sviluppo
Ecco i premi Sapio per la Ricerca**

Innovazione, ricerca in campo scientifico, circolazione di idee, conoscenza di nuove tecnologie. Il premio Sapio per la Ricerca è questo e altro ancora. Nato nel 1999 su iniziativa delle famiglie Dossi e Colombo, azionisti di riferimento del Gruppo Sapio (leader nel settore dei gas industriali e medicinali in Italia e all'estero, con un fatturato di oltre 500 milioni di euro e 1.800 collaboratori) si muove su due "binari".

Da una parte le giornate di studio di alto valore scientifico e divulgativo è stata incentrata sul ruolo dei ricercatori.

«Troppo spesso tutte le attenzioni vengono rivolte ai risultati e agli esiti delle attività di ricerca - dice Alberto Dossi, presidente del Gruppo Sapio - quando ciò che davvero conta sono i singoli individui,



Alberto Dossi

donne e uomini, che si dedicano a questa attività».

Ecco i vincitori. **Sicurezza:** Giuseppe Ragonese e Donatella Termini, per il progetto "Green Safety Cover Pv Panel", un dispositivo che riduce la tensione dei pannelli solari e favorisce la messa in sicurezza

della manutenzione degli impianti.

Ricerca Junior: Antonio Casini, per le ricerche sull'enzima Cas9, che abbatte gli effetti collaterali degli interventi di editing genomico.

Innovazione: Miriam Serena Vitiello, per l'applicazione della spettroscopia Terahertz attraverso una piattaforma che ne favorisce l'impiego commerciale. **StartUp:** BioInnoTech, realtà fondata da Rosita Pavone, Maria Pisano ed Erika Andriola, che recupera il siero del latte in una prospettiva di economia circolare, convertendo questo scarto dell'industria casearia in biomasse microbiche e proteine. **Ricerca:** Claudio Luchinat, docente dell'Università di Firenze, che ha definito delle procedure innovative per delineare il profilo metabolico, funzionale alla diagnosi precoce di patologie. ■



CRITICO Umberto Cignoli
delegato di Nokia Alcatel Lucent

IL CASO NOKIA LA Fiom CGIL SMENTISCE LE DICHIARAZIONI DELLA REGIONE

«Nessun accordo: restano gli esuberanti»

- VIMERCATE -

MARTEDÌ 31 luglio si è svolto al ministero del Lavoro l'incontro conclusivo relativo alle procedure di licenziamento aperte da Nokia in Italia.

L'azienda ha dichiarato che il numero degli esuberanti si è ridotto di 21 unità rispetto agli 87 dichiarati inizialmente nelle procedure, per effetto di ricollocazioni interne e riassorbimenti.

RIMANGONO quindi 66 lavoratrici e lavoratori in esubero, gran parte dei quali ha accettato l'uscita a novembre, in mancanza di alternative migliori.

Il confronto si è concluso con il

LA SITUAZIONE

Secondo il sindacato ci sono ancora 66 lavoratori che saranno licenziati

mancato accordo poiché, ancora una volta, l'azienda non ha accettato di subordinare le uscite alla volontarietà dei lavoratori.

«Sono sicuramente errate e fuori luogo le dichiarazioni alla stampa di alcuni esponenti della politica, che parlano di accordo a cui rivendicano di aver contribuito», si legge nel comunicato della Cgil in relazione alle parole dell'assessore regionale al Lavoro, Melania Rizoli, pubblicate ieri.

«**RIBADIAMO:** non c'è stato alcun accordo e 66 posti di lavoro verranno cancellati - ha spiegato Umberto Cignoli, delegato sindacale di Nokia Alcatel Lucent - Continueremo a monitorare le possibilità di ricollocazione interna, al fine di cercare di ridurre i licenziamenti, e a supportare i lavoratori coinvolti».

«**ANGELA** Mondellini, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza e coordinatore Nazionale della Fiom per Nokia Alu ha dichiarato: «Dalle istituzioni a tutti i livelli abbiamo "avuto udienza", ma non risposte concrete utili ad evitare i licenziamenti».

I DATI Il tavolo di monitoraggio del percorso di accompagnamento e ricollocazione

Dopo la Canali: su 134 licenziati 13 hanno trovato un nuovo lavoro

Al progetto "Azioni di rete per il lavoro" hanno partecipato 46 lavoratrici su base volontaria: presentati i risultati

di **Federica Signorini**

C'era anche il sindaco Luca Veggian al tavolo di monitoraggio del progetto di accompagnamento e ricollocazione rivolto alle lavoratrici della Canali spa. Si è tenuto lunedì nella sede di Afol (Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro) a Meda ed erano presenti, oltre ad Afol, Ial Lombardia, Manpower, Cevip Lombardia, Cgil, Cisl e i partners istituzionali rappresentati dalla Provincia di Monza e dai sindaci dei Comuni dove insiste la crisi (Carate, Sovico e Triuggio).

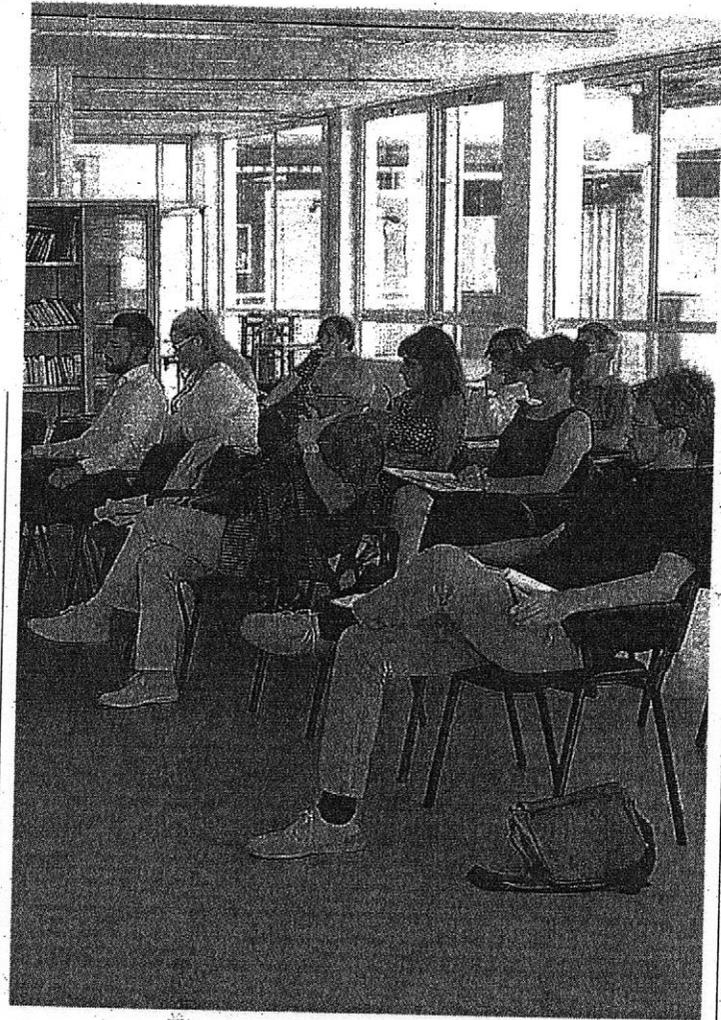
Il *Cittadino* ha raccontato in prima fila hanno raccontato il licenziamento collettivo di 134 dipendenti per la chiusura della sede caratese della notissima azienda di abbigliamento (l'accordo tra azienda e sindacati è arrivato a dicembre 2017). Ma nel complesso, a partire dalla primavera 2017, la crisi ha visto la fuoriuscita di circa 200 lavoratori, quasi tutte donne (solo 4 gli operai uomini).

Tra gli interventi di politica attiva del lavoro messi in campo si inserisce anche il progetto - oggetto del tavolo del 23 luglio e innestato sul dispositivo regionale "Azioni di rete per il lavoro" - che ha visto la partecipazione di 46 lavoratrici su base volontaria. A partire ottobre 2017 sono stati avviati percorsi di accompagnamento al lavoro e servizi formati-

vi volti a riqualificare le professionalità delle lavoratrici della Canali nei settori maggiormente spendibili sul mercato locale (corsi di addetto vendita, addetto mensa...); nuovi corsi sono previsti a settembre, tra cui un corso di sartoria.

A quasi un anno dall'avvio del progetto, si contano una ricollocazione a tempo indeterminato e 12 contratti a tempo determinato o di somministrazione.

Molto positivo il commento di Barbara Riva, direttore generale di Afol Monza e Brianza. «Siamo soddisfatti sia per i risultati ad oggi raggiunti, che spero in questi ultimi mesi miglioreranno, sia perché tramite questo progetto abbiamo avuto ancora una volta la prova che la collaborazione tra istituzioni, enti accreditati e organizzazioni sindacali per il fronteggiamento e la gestione delle crisi aziendali ha dimostrato la sua efficacia. Soprattutto nei confronti di quelle fasce di popolazione (donne over 45) che faticano maggiormente a rientrare



Un momento dell'incontro in Afol: in fondo, il sindaco Veggian

nel mercato del lavoro».

«Lavoriamo tutti con un unico fine, nella direzione del reinserimento lavorativo di queste persone - ha commentato il sindaco

Luca Veggian - Sono contento perché pubblicamente è stato espresso un complimento a favore delle istituzioni, che si sono dimostrate collaborative».

RAGAZZO DENUNCIATO

Resta a secco e chiede un aiuto Poi ruba i soldi a una signora

A secco ci era rimasto davvero, peccato che quando una gentile signora ha risposto positivamente alla sua richiesta d'aiuto allungandogli 5 euro, lui ha esagerato svuotandole il portafogli.

È stato denunciato per furto con destrezza uno studente universitario di 18 anni, che lunedì scorso in mattinata si è intascato impropriamente 30 euro. Costretto a fermarsi a una pompa di benzina lungo una strada cittadina, ma senza un euro nel portafogli, ha chiesto aiuto a una passante. La don-

na gli ha allungato 5 euro, ma quando è stato il momento d'infilare il borsellino nella borsetta, si è accorta che mancavano altri 30 euro. Il ragazzo le aveva sfilato il resto dei soldi. La caratese ha chiamato i carabinieri, che sono subito intervenuti. I militari della stazione cittadina hanno trovato il giovane ancora intento a fare carburante.

Non si era limitato a utilizzare i 5 euro gentilmente regalati dalla caratese, ma aveva infilato nel sistema di pagamento automatico anche gli altri 30 euro. Condotta in caserma, è risultato incensurato. Nei suoi confronti è stata formalizzata una denuncia in stato di libertà con l'accusa di furto con destrezza. ■ C. Mar.